

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	Ruocco
_Nome	Annalinda
_Matricola	705220
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA COMUNICAZIONE
_Sezione	c3
_e-mail	annalinda.ruocco@gmail.com
_Sede di scambio	ESAD Orléans
_Stato	Francia
_ID ERASMUS (per sedi in UE)	Orleans 13
_Semestre svolto all'estero	2°

TESTO DELLA RELAZIONE

La prima sera che sono arrivata in Francia, sarei voluta subito ritornare indietro. Il primo impatto con la città non è stato dei migliori. L'impressione che si ha all'inizio è quella di una città molto desolata. In realtà forse lo è. Appena però comincia a fare caldo, si riempie di vita: la via principale, dove ci sono tutti i bar e tantissimi ristoranti, si ripopola. Anche lungo il fiume, al BDL (Borde de Loire), è spesso pieno di ragazzi, soprattutto con l'arrivo della primavera, quando il sole tramonta dopo le 10 ed è molto piacevole stare all'aperto. Nelle giornate molto calde si possono organizzare dei barbecue e picnic nelle isolette in mezzo alla Loira, e si può anche fare il bagno. La città è circondata dalla natura, cosa piuttosto rilassante e rigenerante. Orleans è comunque una città molto tranquilla, silenziosa, e non molto grande. Mi sono goduta la pace delle camminate, contenta di evitare lo stress da mezzi pubblici che soffro a Milano. È stato abbastanza traumatico ricominciare a prendere il tram per raggiungere l'università.

Per i primi giorni, l'università mi aveva messo a disposizione un tutor, un ragazzo del mio stesso corso, che mi aiutasse al mio arrivo. L'università francese mi ha aiutato anche nella ricerca dell'alloggio, fornendomi i contatti e le istruzioni per poter riservare una stanza nel residence universitario Dessaux, a 5 minuti a piedi dall'università e a 15 dal supermercato e dalla stazione. L'affitto è poco meno di 320 euro, non tantissimo considerato che la mia era una camera singola con cucina, frigorifero e bagno, e con le spese delle utenze incluse. La connessione internet wi-fi non è inclusa, e per averla bisogna pagare di 15 ai 20 euro al mese. Il residence è fornito di una lavanderia, a pagamento, ma molto più economica rispetto alle lavanderie self-service in giro per la città (quasi nessun appartamento per studenti ne ha una in casa). Nella residenza c'è anche una mensa che con soli 3 euro offre un pranzo completo, ed è accessibile a chiunque.

In Francia è molto difficile trovare un alloggio per uno studente perché tutti i proprietari vogliono un garante, magari un genitore, e spesso non si fidano degli studenti stranieri. Nel mio caso non hanno chiesto nessun garante, ma ho dovuto pagare l'affitto di tutto il periodo di permanenza nel giorno del mio arrivo. Se si ha un contratto regolare di affitto, lo stato rimborsa una percentuale della spesa mensile agli studenti. Per chi abita nelle residenze universitarie è in genere una segretaria che si occupa di inviare tutti i documenti necessari al CAF.

La conoscenza della lingua è stato un problema solo all'inizio. Quando sono arrivata non riuscivo a capire neanche una parola di francese, né riuscivo a parlarlo, e il mio inglese era molto stentato. Quindi nel primo workshop, che è cominciato il giorno dopo il mio arrivo, ho avuto un po' di problemi a farmi capire dai professori o dai compagni di classe. Dopo una settimana ho iniziato a prendere familiarità con la pronuncia e a capire qualche

parola, e con il corso di francese offerto dall'Università ho appreso le basi della grammatica. Ma ho iniziato a parlare in francese soltanto nell'ultimo mese di permanenza, quando ho conosciuto alcuni ragazzi che parlavano solo in questa lingua, e quindi solo quando sono stata costretta. Infatti, per quasi tutto il tempo, avendo amici quasi tutti non francesi, e tra questi molti inglesi, la lingua usata per comunicare era appunto l'inglese. La maggior parte dei professori conosceva l'inglese. Inoltre, essendo le lezioni quasi tutte pratiche, non c'era bisogno di parlare tantissimo. Ero un po' delusa dal fatto di averlo parlato poco, ma alla fine sono tornata a casa abbastanza soddisfatta: ho scoperto di poterlo parlare abbastanza bene e ho anche migliorato molto il mio inglese.

L'università è piccola, ma ha molti computer e strumenti di ultima generazione, un laboratorio di incisione, una falegnameria, un laboratorio di fotografia analogica per sviluppo e stampa, scanner per diapositive, e stampanti e plotter a disposizione (quasi) gratis per gli studenti. Le stampe dei progetti universitari sono gratis, basta il permesso del professore.

I metodi di studio e insegnamento sono molto diversi dal Politecnico. I ragazzi sono lasciati molto più liberi, non hanno scadenze, se non quella finale, quindi possono procedere secondo i propri tempi. I metodi utilizzati sono molto più artistici e manuali, e si lascia più libero sfogo all'immaginazione.

Gli studenti sono pochi, meno di trecento, quindi alla fine si riesce a conoscerne la maggior parte. Inoltre, sono disponibili, socievoli, e molto attivi: organizzano spesso esposizioni dei propri lavori, cosa utile per conoscere gente e confrontarsi tra di loro. Con i professori si instaura quasi un rapporto di amicizia, dato che le classi sono formate da massimo 30 persone. I corsi del quarto anno sono frequentati quasi esclusivamente da Erasmus, in quanto molti studenti francesi partono per stage all'estero o in altre città. La qualità complessiva dei corsi non è il massimo, ma non per questo significa che siano delle lezioni meno interessanti. Io ho seguito corsi di: illustrazione, web design, animazione, sociologia. E poi due workshop, in uno dei quali si danzava!

Alla fine dei conti, l'esperienza erasmus è stata molto positiva da molti punti di vista. Ho fatto tante nuove amicizie, ho imparato una nuova lingua, ho frequentato un'università in cui ho acquisito nuovi metodi di studio, mi sono confrontata con una realtà diversa e, la cosa di cui sono più contenta, alla fine ho acquistato molta più sicurezza in me stessa.